



**HAL**  
open science

## L'arte di Grotta Romanelli

Dario Sigari

► **To cite this version:**

Dario Sigari. L'arte di Grotta Romanelli. Grotta Romanelli, la perla della preistoria salentina, 2022.  
hal-03816016

**HAL Id: hal-03816016**

**<https://hal.science/hal-03816016>**

Submitted on 18 Oct 2022

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



**GROTTA ROMANELLI**  
**la perla della preistoria salentina**

**GROTTA ROMANELLI**  
**La perla della preistoria salentina**



## Progetto editoriale:

Raffaele Sardella e Giuseppe Lembo

### Testi:

Fabio Bona <sup>1,2</sup>, Jacopo Conti <sup>3,4</sup>, Luca Forti <sup>2,5</sup>, Rosalia Gallotti <sup>6</sup>, Alessio Iannucci <sup>3</sup>, Dawid Adam Iurino <sup>3</sup>, Giuseppe Lembo <sup>7</sup>, Ilaria Mazzini <sup>8</sup>, Beniamino Mecozzi <sup>3</sup>, Brunella Muttillio <sup>9</sup>, Pierluigi Pieruccini <sup>10</sup>, Filomena Ranaldo <sup>11</sup>, Raffaele Sardella <sup>3</sup>, Dario Sigari <sup>12,13</sup>

<sup>1</sup> Museo Civico dei Fossili di Besano, Varese

<sup>2</sup> Dipartimento di Scienze della Terra "Ardito Desio", Università di Milano

<sup>3</sup> Dipartimento di Scienze della Terra, Sapienza Università di Roma

<sup>4</sup> Polo Museale Sapienza, Università di Roma

<sup>5</sup> CNR - Istituto di Geoscienze e Georisorse, Pisa

<sup>6</sup> CNRS - UMR 510 - LabEx Archimède - Université Paul Valéry Montpellier 3, Francia

<sup>7</sup> Associazione Culturale ArcheoIdea, Campobasso

<sup>8</sup> CNR - Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria, Montelibretti, Roma

<sup>9</sup> Dipartimento di Studi Umanistici - Università degli Studi di Ferrara

<sup>10</sup> Dipartimento di Scienze della Terra - Università degli Studi di Torino

<sup>11</sup> Museo della Preistoria di Nardò, Lecce

<sup>12</sup> CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, Montelibretti, Roma

<sup>13</sup> CNRS - UMR 5608 TRACES, Toulouse, Francia

### Fotografie:

Luca Forti, Paolo Giuri, Alessio Iannucci, Dawid Adam Iurino, Giuseppe Lembo, Ilaria Mazzini, Beniamino Mecozzi, Filomena Ranaldo, Dario Sigari, foto storiche (f.s.)

### Disegni e elaborazioni grafiche:

Jacopo Conti, Dawid Adam Iurino, Giuseppe Lembo, Dario Sigari

### Progetto grafico:

Laura Teresa Di Pietro

Immagini riprodotte su concessione del Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce.

*La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura.*

*La pubblicazione è stata realizzata anche con il supporto di Grandi Scavi 2020 Sapienza Università di Roma e della Società Geologica Italiana.*

In copertina: Grotta Romanelli vista dal mare (foto di Dawid Adam Iurino).

Copyright © 2022.



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA



La concessione per gli scavi archeologici, paleontologici e per le ricerche condotte a Grotta Romanelli è stata rilasciata dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Brindisi e Lecce (2015-2017, 2018-2020 con proroga 2021 dovuta all'emergenza sanitaria da SARS-COV2, 2022-2024 responsabile Prof. Raffaele Sardella).

***Centri di ricerca ed enti coinvolti nelle ricerche del sito***

Dipartimento di Scienze della Terra, Sapienza Università di Roma  
Dipartimento di Biologia Ambientale, Sapienza Università di Roma  
CNR - Istituto di Geologia e Geoingegneria, Montelibretti, Roma  
CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, Montelibretti, Roma  
CNR - Istituto di Geoscienze e Georisorse, Pisa  
Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Ferrara  
Dipartimento di Scienze della Terra "Ardito Desio" Università di Milano  
Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Torino  
Dipartimento di Scienze Pure e Applicate, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"  
Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Dipartimento di Geoscienze e Geografia, Università di Helsinki, Finlandia  
CNRS - UMR 5608 TRACES, Toulouse, Francia  
CNRS - UMR 510 - LabEx Archimède - Université Paul Valéry Montpellier 3, Francia  
Associazione Culturale Archeoldea  
Museo Civico dei Fossili di Besano  
Museo delle Civiltà (ex. Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico Luigi Pigorini, Roma)  
Istituto Italiano di Paleontologia Umana (IsIPU)  
Museo di Storia Naturale, Geologia e Paleontologia, Sistema Museale di Ateneo, Università degli Studi di Firenze  
Museo Archeologico di Castro "Antonio Lazzari"  
Museo di Antropologia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II  
Museo della Preistoria di Nardò  
CEDAD, Centro di Fisica Applicata, Datazioni e Diagnostica, Dipartimento di Matematica e Fisica "Ennio De Giorgi", Università del Salento  
Centro di ricerca Industria Marina e Ingegneria, Accademia Nazionale di Ricerca Marina, Taiwan  
Laboratorio spettrometria di massa di alta precisione e cambiamenti climatici (HISPEC), Dipartimento di Geoscienze, Università Nazionale di Taiwan  
Centro di ricerca per la Terra del Futuro, Università Nazionale di Taiwan  
CNRS - UMR 8212- Laboratoire des Sciences du Climat et de l'Environnement  
-Univeristge Paris-Saclay, Francia

**Enti, progetti e programmi che dal 2016 hanno sostenuto finanziariamente le ricerche e la valorizzazione del sito**

Grandi Scavi Sapienza, Università di Roma (resp. Raffaele Sardella): Grandi Scavi 2016 (ref. SA116154CD9592F3); Grandi Scavi 2017 (ref. SA11715C81468801); Grandi Scavi 2018 (ref. SA1181642D3B3C58); Grandi Scavi 2019 (ref. SA11916B513E7C4B); Grandi Scavi 2020 (ref. SA120172B2C05E68); Grandi Scavi 2021 (ref. SA12117A87BC3F0A). Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della cultura Associazione Culturale ArcheoIdea.

*Si ringraziano la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Brindisi e Lecce (Salvatore Bianco, Assunta Cocchiaro, Laura Masiello, Italo Muntoni, Maria Piccarreta, Luigi La Rocca, Serena Strafella, Ida Tiberi) per la collaborazione espressa in occasione degli scavi e dello studio dei materiali preistorici (dal 2015 a oggi). Un particolare ringraziamento va a Luigi Fersini, sindaco di Castro, e all'assessore alla Cultura, Alberto Antonio Capraro, per il loro supporto durante le attività di scavo condotte a Grotta Romanelli. Si ringraziano inoltre, le Capitanerie di Porto di Castro e di Otranto e il Parco Naturale Regionale Costa Otranto S.M. di Leuca-Bosco di Tricase per l'aiuto logistico in occasione degli scavi. Un sentito ringraziamento a Nini Ciccarese, Toto De Santis, Don Piero Frisullo e a tutti i dipendenti della Genesareth, Casa per ferie, Michele Rizzo e a tutti i dipendenti della Red Coral, e Ilios Caffè, per il loro immancabile continuo e prezioso supporto e generosa ospitalità. Si ringrazia la Società Geologica Italiana per il concreto contributo alla realizzazione del volume (Sandro Conticelli, Fabio Massimo Petti).*

*Si ringraziano, inoltre, i diversi musei ed istituti di ricerca che ospitano le collezioni archeologiche e paleontologiche di Grotta Romanelli: Museo Civico di Paleontologia e Paleontologia, Maglie (Medica Assunta Orlando), Museo delle Civiltà, (ex. Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico L. Pigorini, Roma) (Francesca Alhaique, Luca Bondioli e Antonio Tagliacozzo); Istituto Italiano di Paleontologia Umana (IsIPU) (Stefano Grimaldi, Luciano Bruni e Barbara Saracino); Museo di Antropologia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (Lucia Borrelli); Museo di Storia Naturale, Geologia e Paleontologia, Sistema Museale di Ateneo, Università degli Studi di Firenze (Luca Bellucci, Elisabetta Cioppi, Stefano Dominici); Museo Archeologico di Castro "Antonio Lazzari" (Francesco D'Andria). Si ringrazia poi il CEDAD per il contributo alle datazioni dei reperti (Lucio Calcagnile, Gianluca Quarta).*

*Un sentito ringraziamento a Rossella Bedini e Raffaella Pecci (Centro Nazionale di Tecnologie Innovative in Sanità Pubblica-Istituto Superiore di Sanità) e Massimiliano Danti (Ospedale G. Vannini, Roma) per l'accesso e l'assistenza durante la digitalizzazione dei reperti paleontologici di Grotta Romanelli.*

*Un sentito ringraziamento, inoltre, ai numerosi professori, ricercatori e dottorandi coinvolti nel progetto di studio di Grotta Romanelli e ai numerosi laboratori per le analisi scientifiche e indagini condotte sui materiali archeologici e paleontologici, e sui sedimenti recuperati durante il nuovo progetto.*

*Un sentito grazie a Flavia Strani per la realizzazione del logo di Grotta Romanelli.*

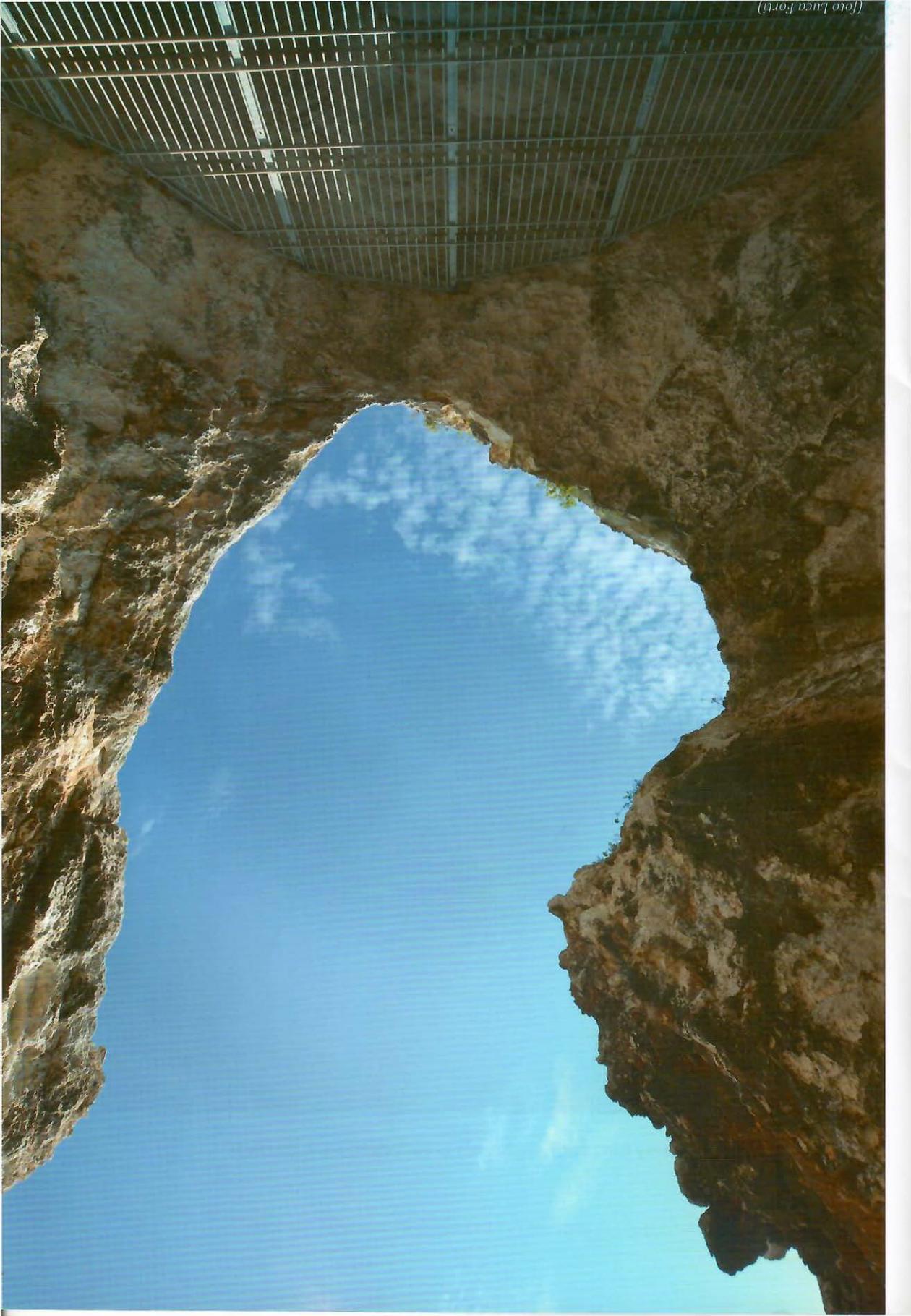
*Un affettuoso ringraziamento ai numerosi studenti del corso di Laurea Magistrale di Scienze della Natura, Sapienza, Università di Roma che hanno partecipato alle attività di scavo e di laboratorio.*

Con la collaborazione di:



Con il patrocinio di:





(foto Luca Forti)

*Momenti della campagna di scavo 2019 (foto Luca Forti)*



## Indice

Introduzione. <i>Raffaele Sardella</i> .....	ix
Storia delle ricerche. <i>Raffaele Sardella, Beniamino Mecozzi</i> .....	11
Come si è formata Grotta Romanelli? <i>Luca Forti, Ilaria Mazzini, Pierluigi Pieruccini, Raffaele Sardella</i> .....	19
I primi frequentatori: resti paleontologici e manufatti litici. <i>Beniamino Mecozzi, Fabio Bona, Rosalia Gallotti, Alessio Iannucci, Giuseppe Lembo, Brunella Muttillo, Raffaele Sardella</i> .....	31
<i>Homo sapiens</i> a Grotta Romanelli: testimonianze e attività. <i>Fabio Bona, Beniamino Mecozzi, Filomena Ranaldo, Dario Sigari, Raffaele Sardella</i> .....	41
Le metodologie di scavo. <i>Brunella Muttillo, Giuseppe Lembo, Raffaele Sardella</i> .....	57
La digitalizzazione del patrimonio geopaleontologico. <i>Dawid Adam Iurino, Jacopo Conti, Raffaele Sardella</i> .....	65
Glossario .....	71
Bibliografia .....	75

04

*Homo sapiens a Grotta Romanelli:  
testimonianze e attività*

*Fabio Bona, Beniamino Mecozzi, Filomena Ranaldo,  
Dario Sigari, Raffaele Sardella*



bordi per ottenere punte o lamelle adatte ad essere utilizzate come elementi compositi di armi da caccia, bulini e microbulini, grattatoi corti e piccole lame troncate; nel corso di questi millenni si registra la progressiva riduzione delle dimensioni dei manufatti.

Accanto agli strumenti ricercati sono state ritrovate anche schegge e microschegge che possiamo assimilare a degli "scarti di lavorazione". Questo ci consente di ricostruire con buona approssimazione il progetto di produzione e, al contempo, indica che parte di questa attività veniva svolta direttamente in grotta. In generale si tratta di strumenti impiegati per attività specifiche, come ad esempio la caccia, il trattamento delle pelli o forse, addirittura, per produrre disegni sulla roccia incidendo le superfici.

Molti dei manufatti ritrovati, erano porzioni di strumenti immanicati dei quali non si sono preservate le parti in legno o in osso, ma gli attuali protocolli di studio, attraverso l'analisi delle caratteristiche tecniche, delle tracce di utilizzo che si sono prodotte sui manufatti e dei confronti con riproduzioni sperimentali, consentono di ricavare alcune informazioni anche sugli elementi che non si sono preservati e di ipotizzare strategie di utilizzo.

Infine, sebbene numericamente marginali rispetto ai manufatti litici, va considerata la presenza di quelli in materia dura animale, ricavati da ossi provenienti dalla lavorazione di porzioni degli arti di macrofauna. Gli elementi ossei venivano abrasati e ulteriormente modificati al fine di modellare punte di armi da caccia o aghi e diversificavano ulteriormente lo strumentario degli ultimi cacciatori-raccoglitori del Paleolitico salentino.

## L'arte di Grotta Romanelli

### *Arte parietale*

Nel 1902, un eminente archeologo preistorico francese, Èmile Cartailhac, scrisse un articolo in cui si scusava pubblicamente per lo scetticismo iniziale, riconoscendo finalmente l'autenticità delle pitture della Grotta di Altamira in Spagna. Fu quello il momento chiave in cui prese avvio quel filone di ricerca della disciplina preistorica dedicato alle manifestazioni d'**arte parietale paleolitica**. Da quel momento, numerosi siti in grotta con decorazioni incise e dipinte furono scoperti tra Francia e Spagna.

In questo vivace contesto, nel 1905, Paolo Emilio Stasi ed Ettore

Regàlia segnalano la presenza di due pannelli incisi, uno con un “motivo decorativo” e l’altro con un “mammifero”, posti sulla parete nord all’interno della Grotta Romanelli. Il progredire degli scavi permise ben presto di mettere in luce molti altri segni graffiti sulle pareti della cavità, scoprendo un palinsesto ricchissimo di **unità grafiche**.

Il deposito archeologico con manufatti della fine del Paleolitico superiore che copriva le pareti incise fu un elemento a conferma dell’antichità delle decorazioni parietali. Inoltre, sin dall’inizio Stasi e Regàlia misero in relazione l’**arte rupestre** con le decorazioni su oggetti di **arte mobiliare** e cercarono punti di contatto tra le nuove scoperte europee e quelle fatte nella grotta di Castro, per sostenere con ancor più certezza l’attribuzione a epoca paleolitica delle figure parietali graffite.

A differenza di quello trovato nei siti dell’area franco-cantabrica, il patrimonio artistico della Grotta Romanelli sembrava avere delle caratteristiche peculiari: molti segni geometrici e un solo zoomorfo, ovvero figura animale, interpretato come bovide.

*Assieme al reticolo, nel 1905 venne riconosciuta sulla parete nord della cavità, una figura animale divenuta presto un’icona della Grotta Romanelli (foto Dario Sigari).*



*Momento di documentazione delle incisioni presenti nella parte alta della grotta (foto Dario Sigari).*



*Nel 1905 venne data notizia della presenza di figure incise sulle pareti di Grotta Romanelli. Tra queste il grande reticolo del pannello GRP006-B (foto Luca Forti).*



Per decenni, fino al 1949, la grotta di Castro fu l'unico sito italiano noto con arte parietale paleolitica. Questo favorì la definizione di un'area geografica dove si trovavano evidenze artistiche con caratteri propri e ben distinti da quelle di tipo naturalistico rinvenute tra Francia e nord della Spagna. Una zona all'interno della quale Grotta Romanelli emergeva come sito di riferimento.

Nei primissimi anni 2000 due nuove pubblicazioni hanno proposto la presenza di nuove raffigurazioni sulle pareti della grotta salentina. Più specificamente una silhouette femminile e un bovide. Tuttavia, solo con la ripresa delle ricerche sistematiche si è avviato uno studio dettagliato delle incisioni in parete, arrivando a definire un palinsesto con almeno due fasi di realizzazione in un arco di tempo di circa 3000 anni, da 14000 a 11000 anni fa circa, e una ricchezza figurativa anche ben più varia rispetto a quanto ritenuto fino a pochi decenni fa.

Nei circa 3000 anni di frequentazione della grotta da parte di *Homo sapiens* vennero rappresentate non solo figure geometriche, ma anche altri animali tra questi un bovide e una forma di pinguino ormai estinta, l'alca. La presenza di questo animale è sicuramente uno dei dati più interessanti e curiosi. Non sono infatti molte le raffigurazioni di pinguino nell'arte paleolitica europea. Le più famose sono quelle dipinte a Grotta Cosquer nel sud della Francia, o quella del sito pugliese di Grotta Paglicci.

*Rilievo del pannello GRP005-F (elaborazione Dario Sigari). Qui sono state trovate due figure animali, un bovide e un pinguino, assieme a una serie di altri tratti che vennero realizzati incidendo con strumenti con diverse punte, più fini e più larghe.*



Queste rappresentazioni risalgono a un momento in cui il nostro continente attraversava un periodo di freddo intenso. Un periodo probabilmente coevo a quando fu realizzata l'incisione di Grotta Romanelli e quando davanti a questo sito transitavano questi animali come testimoniato dal record faunistico.

Le figure in parete della Grotta Romanelli furono eseguite tutte a incisione utilizzando sia strumenti di pietra, impugnati in modo diverso così da avere tratti fini e tratti larghi, sia le dita. Tratti digitali son stati riconosciuti su una sporgenza della parete della grotta tipo mensolina dove è presente del **moonmilk** concrezionato.



*L'analisi del pannello GRP005-H ha permesso di riconoscere la presenza di moonmilk concrezionato. La natura blanda di questo supporto deve avere incuriosito chi frequentò la grotta tanto da lasciare dei segni tracciati con le dita.*

Lo studio delle sovrapposizioni tra i diversi solchi ha permesso di stabilire non solo l'esistenza di due fasi grafiche almeno, ma anche una trasformazione del supporto roccioso che da più blando è andato via via concrezionandosi. Così, se sulla superficie morbida furono utilizzate punte larghe, per scalfire quella più dura fu necessario ricorrere a punte più affilate.

Attualmente il cattivo stato di conservazione delle pareti della

grotta rende il lavoro di riconoscimento delle incisioni lento e difficile. Il monitoraggio dei processi di degrado avviato nel 2017, si spera, permetterà di comprendere al meglio come intervenire per conservare rendendo fruibile alle generazioni future questo incredibile patrimonio.

### *Arte mobiliare*

Gli studi di **arte mobiliare** iniziarono leggermente prima di quelli dedicati alle evidenze parietali. Il ritrovamento di reperti decorati in contesti di scavo ha reso meno difficile l'accettazione dell'esistenza di opere artistiche paleolitiche.

Gli oggetti decorati ben presto sono diventati dunque dei fossili guida, dei riferimenti importanti per stabilire relazioni stilistiche e cronologiche con le evidenze in parete, le quali raramente possono essere datate direttamente e quindi contestualizzate. Così è avvenuto anche a Grotta Romanelli dove sono venuti alla luce decine di frammenti rocciosi con segni vari realizzati da chi frequentò questo sito salentino tra 14000 e 11000 anni fa. Questi reperti furono infatti subito associati e confrontati con le immagini parietali, stabilendo così una contemporaneità tra le varie forme artistiche.

Gli oggetti che rientrano nel complesso dell'arte mobiliare di Grotta Romanelli sono 125 in totale, considerando i rinvenimenti delle ultime campagne di scavo e che sono attualmente in fase di studio. In questo insieme si distinguono anche 4 frammenti in osso.

Con l'eccezione di un blocco con dei segni dipinti di rosso, le restanti evidenze sono tutte graffite a linea continua. Le raffigurazioni si possono genericamente raggruppare in figure geometriche, animali. Ovviamente si aggiungono tutti i non identificabili o non classificabili, cui appartengono quei reperti con segni lineari singoli o comunque non organizzati tra loro.

Tra le figure animali si sono riconosciute: un felino, una cerva, due bovidi, un cinghiale e non ben precisati quadrupedi. Alcuni furono realizzati con una sola linea di contorno, mentre altri con riempimento interno con linee parallele tra loro o a formare reticoli, secondo uno schema ricorrente nelle fasi finali del Paleolitico superiore europeo, come dimostrato in altri siti ad esempio in Spagna o in Portogallo.

Tra i segni geometrici si distinguono quelli cosiddetti scalariformi e tettiformi, ovvero forme rettangolari con linee interne, che trovano

numerosi confronti nella produzione artistica paleolitica europea. Si riconoscono inoltre fasci di linee sinuose e parallele tra loro.

Il masso dipinto, trovato a fine anni '30 e oggi conservato presso il Museo Archeologico di Castro "Antonio Lazzari", riporta un motivo geometrico ripetuto su sei righe e composto da linee orizzontali con dei brevi segmenti perpendicolari. Sin dalla sua scoperta questo motivo fu definito "pettiniforme", ricordando appunto la forma di un pettine.



*Blocco dipinto oggi conservato presso il Museo Civico Archeologico "Antonio Lazzari" di Castro. (foto Dario Sigari).*

L'avanzamento delle ricerche recenti ha permesso di riportare in luce nuovi reperti che sono oggetto di studio all'interno di nuovi progetti di analisi in corso, e sicuramente sapranno offrire a breve nuove informazioni sulla produzione artistica all'interno della Grotta Romanelli, sui processi di realizzazione, sull'utilizzo interno degli spazi e sulle connessioni grafiche e culturali anche a grandi distanze. Inoltre, potranno aiutarci a fare chiarezza e a puntualizzare ulteriormente la cronologia di tutte le forme di arte della Grotta Romanelli.

ISBN-13: 978-8894484441



9 788894 484441

90000